



l'esplosione accidentale. A questo punto si è ipotizzato che agenti di servizi stranieri non meglio identificati abbiano provocato lo scoppio per far ricadere la colpa sui palestinesi. Un giornalista lo chiese in carcere a Carlos, ma non sembra un motivo sufficiente a riaprire il caso.

**In questo contesto** un po' sgarrupato vengono inseriti Kram e Fröhlich. L'alternativa esotica alle sentenze passate in giudicato diventa un percorso a ostacoli. In primo luogo perché non ci sono prove dei rapporti tra Kram e Carlos, tramite presunto con i palestinesi. Kram, era ricercato dall'87 per appartenenza alle Revolutionäre Zellen (Cellule rivoluzionarie), un movimento a cui furono attribuiti solo sabotaggi incruenti.

**Lo strano caso Kram**  
Chi mette una bomba si fa registrare la sera prima in albergo?

**Margot Fröhlich**  
Un teste disse che era a Bologna e telefonò ai figli. Che però non ha

ti, con la sola eccezione di tre ferimenti. Una delle vittime era il ministro dell'economia dell'Assia, che morì dissanguato. Secondo una dichiarazione di Gianni De Gennaro, all'epoca capo della polizia, il primo di agosto dell'80 Kram fu pedinato, fermato, perquisito e alla fine rilasciato. Lo stesso Kram, che pernottò a Bologna alla vigilia della strage, si registrò in albergo con il suo vero nome esibendo documenti autentici ed è stato in grado di spiegare la sua presenza nel capoluogo emiliano.

**Christa Margot Fröhlich** fu invece indagata, ma mai condannata, per l'appartenenza al gruppo Carlos. La sua presenza a Bologna nell'agosto dell'80 è assai dubbia. Nel 1982 fu fermata a Fiumicino, con 3,5 chili di esplosivo nella valigia. Un cameriere dell'hotel Jolly di Bologna credette di notare nella foto della Fröhlich pubblicata dai giornali «una certa somiglianza» con una donna vista quasi due anni prima: parlava italiano con forte accento tedesco, raccontava di aver fatto la ballerina e, saputo dello scoppio, telefonò per accertarsi che i due figli non fossero su un treno di passaggio alla stazione. Intervistata da Guido Ambrosino per il *Manifesto*, Fröhlich ha dichiarato: «Non ero a Bologna. Non ho figli. Mai un ingaggio da ballerina. E nel 1980 non sapevo una parola di italiano». ❖

→ **L'intimidazione** La procura indaga sul rogo nella tenuta di Pesce

→ **La denuncia** Comune, Provincia e Regione parte civile nel processo

## Maratea e lo scandalo dei rifiuti nel Noce La firma dell'attentato in una tanica di benzina

**È doloso l'incendio appiccato all'uliveto di Ulderico Pesce, l'artista lucano che ha documentato con un video l'avvelenamento del fiume Noce, tra Lucania e Calabria. Ieri ritrovata una tanica.**

**MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

Danno molto fastidio, quei 23 minuti di filmato con cui Ulderico Pesce ha documentato, con il crudo linguaggio delle immagini, il più silente e nascosto disastro ambientale degli ultimi anni. Sono così urticanti da aver spinto qualcuno a incenerirgli un uliveto a Rivello, in provincia di Potenza: la prova che il rogo di venerdì mattina è doloso è venuta fuori ieri tra i resti combusti. Una tanica di benzina, lasciata sul posto, probabilmente, per «firmare» l'avvertimento. La notizia ha raggiunto l'artista lucano mentre era in viaggio sulla Napoli - Roma diretto a Fiumicino, dove ieri sera ha presentato il suo spettacolo «Asso di Monnezza», in cui parla dell'avvelenamento del fiume Noce, tra Maratea (Basilicata) e Tortora (Calabria). «Ma sulla ma-

trice dell'incendio non avevo alcun dubbio», dice lui, intenzionato a continuare la sua battaglia nonostante due tentativi di intimidazione. Le indagini sul rogo dell'uliveto sono affidate ai carabinieri della stazione di Rivello, che hanno inviato un rapporto preliminare alla Procura di Lagonegro. Già domani, con ogni probabilità, gli inquirenti lucani apriranno un fascicolo. È un'inchiesta che si preannuncia molto delicata, perché le minacce a Pesce forniscono uno spaccato inquietante degli interessi illeciti che si sono concentrati in una zona tradizionalmente tranquilla, ritenuta anzi impermeabile a qualsiasi tipo di infiltrazione criminale. Due inchieste della Procura di Paola (una già definitasi in primo grado, la seconda al vaglio del giudice dell'udienza preliminare, chiamato a pronunciarsi su undici richieste di rinvio a giudizio per associazione a delinquere e disastro ambientale) dimostrano che non è così. L'assassinio lento, programmato, del fiume Noce, in cui negli ultimi anni sarebbero stati immessi milioni di litri di percolato non sottoposto a trattamento, e l'avvelenamento dei terreni a ridosso della sponda

calabrese con ogni genere di rifiuti, anche tossici e pericolosi, sotterrati né più e né meno con lo stesso metodo utilizzato dalle ecomafie in Campania, scuotono le coscienze. La denuncia di Pesce, ripresa da *l'Unità*, ha messo in subbuglio non solo i gestori dei lidi e delle strutture ricettive del tratto di costa in cui il Noce s'incontra col Tirreno, ma anche le stesse istituzioni. Il Comune di Maratea ha fatto sapere di aver già deliberato di costituirsi parte civile nel procedimento pendente davanti al Gup di Paola, seguendo l'esempio della vicina amministrazione di Tortora. Ma nei prossimi giorni, a quanto pare, scenderanno in campo anche la Provincia di Potenza e il Consiglio regionale della Basilicata. Ieri Pesce ha ricevuto due telefonate importanti: quelle di Massimo

**IL VIDEO DI PESCE SU UNITA.IT**

La video inchiesta realizzata da Ulderico Pesce sullo scandalo dell'inquinamento del fiume Noce, fra le province di Potenza e Cosenza, è visibile da oggi sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it).

Macchia, assessore provinciale all'Ambiente, e di Vincenzo Folino, presidente dell'assemblea legislativa lucana. Entrambi gli hanno ribadito pieno sostegno, preannunciandogli forti iniziative istituzionali. Viene da chiedersi perché solo ora, dopo che per anni si è preferito chiudere gli occhi sulle strane attività lungo le sponde del Noce, sfuggite a tutti ma non alla sensibilità troppo spinta di un artista innamorato della propria terra. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: [advertising@it.tiscali.com](mailto:advertising@it.tiscali.com)

L'Unione del Partito Democratico di Pianoro partecipa al dolore della moglie Annarella e di tutta la famiglia, per la perdita del caro

**GIANNI GREGORI**

Martedì 23 agosto la camera ardente dalle ore 08.30 alle ore 10.30 a Villa Giulia a Pianoro Vecchio e alle ore 11.00 il rito funebre presso la Parrocchia di Rastignano.